

Una delegazione di manifestanti da tutta la regione, in rappresentanza delle migliaia di frutticoltori emiliano-romagnoli, è arrivata stamane in piazza Roosevelt a Bologna, davanti alla Prefettura, per partecipare al sit-in promosso da Confagricoltura, Cia-Agricoltori italiani, Copagri, Concooperative, Legacoop Agroalimentare e Agci dell'Emilia-Romagna. Ha preso parte al presidio l'assessore regionale all'Agricoltura, Alessio Mammi. A parlare sono soprattutto i numeri della crisi frutticola in Emilia-Romagna, che non ha precedenti nella storia e che stringe nella morsa all'incirca 20.000 aziende agricole, 60.000 occupati e un patrimonio di oltre 50 mila ettari complessivi di frutteto, senza contare il valore economico lungo la filiera nei settori della trasformazione, distribuzione e nell'indotto.

I danni provocati da eventi atmosferici eccezionali, malattie e nuovi patogeni mettono sotto scacco il 13% della Plv agricola regionale con ripercussioni per l'intero sistema frutticolo italiano «A fronte della valenza economica, sociale e ambientale che il settore frutticolo possiede, non solo per l'Emilia-Romagna, ma per l'intero Paese - si legge nel documento consegnato al Prefetto di Bologna, Francesca Ferrandino, dalle organizzazioni agricole e cooperative agroalimentari promotrici - si chiede al Governo di aprire un confronto con le Parti per individuare le strategie e i supporti necessari a salvaguardare e preservare que-

IMPRESE | Lunedì 25 a Bologna tutte le sigle presenti al sit-in sotto la Prefettura

Agricoltori romagnoli in piazza per denunciare la crisi del settore



sto importante settore produttivo. Le problematiche in essere richiedono iniziative da intraprendere sia nell'immediato, sia con una visione strategica di medio-lungo periodo». Gli interventi richiesti al Governo nel documento presentato al Prefetto di Bologna. Nel breve termine: rifinanziare il Fondo di Solidarietà Nazionale (di cui alla legge 102/2004) attraverso un ul-

teriore stanziamento, in aggiunta ai 160 milioni già approvati dal Dl Sostegni bis, all'interno della Legge di Stabilità 2021. Ciò consentirebbe la sopravvivenza di migliaia di imprese agricole duramente colpite da calamità durante l'anno in corso (in particolare le gelate della primavera scorsa). Attivazione di un Fondo Mutualistico Nazionale obbligatorio

per contrastare la perdita di reddito dovuta a calamità naturali e crisi di mercato. Realizzazione di un modello efficace di protezione dal rischio climatico, promuovendo e favorendo l'accesso delle aziende agricole agli strumenti di gestione del rischio agendo, al fine di rendere meno costose le polizze, sui valori dei parametri oggi definiti dal Piano nazionale per la gestione del rischio.

Modificare il D.lgs. 102/2004 per renderlo più adeguato alle esigenze dei produttori; in particolare occorre ipotizzare strumenti di sostegno maggiormente tempestivi e burocraticamente snelli. Prevedere la tempestiva proroga delle rate di credito per le aziende colpite da calamità. Introdurre strumenti di sostegno che assicurino la necessaria liquidità alle aziende nell'anno calamitato, mediante finanziamenti a tasso agevolato, anche bancari, garantiti da Ismea o Mcc (Medio credito centrale), di durata decennale e congruo periodo di pre-ammortamento. Condizione sufficiente all'erogazione per le aziende richiedenti deve essere la situazione finanziaria in bonis delle stesse. Rivedere la politica intrapresa sul fronte della difesa fitosanitaria. La progressiva riduzione dei principi attivi disponibili, non sostituiti da nuovi altrettanto validi strumenti di difesa, sta lasciando le imprese agricole inermi di fronte al diffondersi di nuovi parassiti, ma anche di fronte alla recrudescenza di parassitosi da tempo sotto controllo.